

UKRAINE DZINE

by Andreas Larsson

«Mi sono accostato alla creatività durante la prima adolescenza, quando rimasi folgorato dal mondo dei graffiti e cominciai anch'io a eseguire opere in posti pubblici», racconta Carlos Rolon, in arte Dzine. «Di fatto, ho capito che avrei fatto dell'arte il mio lavoro solo verso i 22 anni, quando abbandonai un posto sicuro nella pubblicità, perché cercavo una vera libertà d'espressione, qualcosa che mi permettesse di essere coerente con ciò che sentivo». Per molti anni ha esplorato la linea sottile che divide il mondo dell'audio da quello delle arti pittoriche. Da sempre amante della musica, ha cercato con le sue opere di creare un'espressione visiva del suono, contando non solo la dj e youth culture come fonti d'ispirazione, ma instaurando vere e proprie collaborazioni con producer quali i Gotan Project, Hiroshi Fujiwara e Quantic. Dzine fonde le sue passioni e le trasforma in opere di notevole impatto. Le sue grandi installazioni a parete patterns dai colori vibranti, vivaci, sembrano catturare energia e, grazie all'uso di resine e vetri in rilievo, acquistano quasi un effetto gioiello. L'artista cita Mark Titchner e Rudolf Stingel fra i colleghi che più ammira, e fotografi come Ryan McGinley. Cita «Il vecchio chitarrista cieco» di Picasso come uno dei quadri che più lo hanno segnato, e ritiene che la vera ispirazione nasca dall'osservare le piccole cose di ogni giorno. Ma, avverte: «Visto com'è strutturato il mercato, bisogna sempre tenere in mente che quello che facciamo è anche un business. Il nostro lavoro richiede uno sforzo nel bilanciare integrità creativa e regole economiche, dobbiamo proporre opere di qualità ma guadagnare. Considerando che oggi molti artisti creano prodotti che vengono diffusi a un'audience molto allargata, cosa che rende ancor più arduo mantenere certi equilibri. I giorni in cui ci si tagliava un orecchio per la propria arte sono finiti». (giacca Paoloni, camicia e jeans, Superfine.

Fashion editor Kami Bremyer)

Stefano Guerrini

